

Mihai Eminescu

Gli epigoni

Quando i giorni d'oro delle lettere rumene miro,
In un mar mi perdo di dolci sogni sereni
Dappresso mi paion andare alla ventura dolci e fiere primavere,
Vedo notti su di me spiegar oceani di stelle,
Giorni con in fronte tre soli, verdi boschi con usignoli,
Fiumi di canti, fonti di pensiero.

Vedo poeti che hanno scritto una lingua qual favo di miele:
Țichindeal bocca d'oro, *Mumulean* voce di dolore,
Präle bizzarra natura, *Daniil* piccolo e triste,
Văcărescu cantar dolce dell'amor la primavera,
Cantemir piani ordire con coltelli e bicchieri,
Beldiman in versi annunciar la guerra nemica.

Lira d'argento, *Sihleanu*, – *Donici* nido di saggezza,
Che, di rado accade, a meditar pone
Le orecchie che son assai lunghe o del cervo le corna:
Dov'è il suo mite bove, dov'è la volpe diplomata?
Tutti son svaniti, svanito è tutto su una via senza ritorno.
Svanito è *Pann*, il sagace *Pepelea*, arguto come un proverbio.

Heliade edificava con sogni e fole secolari
Il Delta delle sacre bibliche, delle amare profezie,
Immerso invero nei miti, di senso pervasa sfinge;
Monte con testa di pietra di tempeste tonante,
Ancor oggi sta enigma irrisolto dinanzi al mondo
A vegliar arsa roccia fra nubi di eresia.

Bolliac lo schiavo canta e le sue catene di rame;
Ai neri vessilli della patria l'arme *Cîrlova* chiama,
Ombre oggi incanta dalle orditure dei secoli;
E come *Byron*, destato dal vento selvaggio del dolore,
Pallido spegne della speranza la sacra candela *Alexandrescu*,
L'eternità decifrando nella rovina di un anno.

Su un letto bianco come sudario giace il cigno morente,
Giace la pallida vergine dalle lunghe ciglia, voce soave –
La vita fu lei una primavera, la morte sventura;
E il suo giovane poeta ebbro la guardava,
E dalla lira note sgorgavano, dagli occhi lacrime amare
A tal guisa il suo canto principiò *Bolintineanu*.

Mureșanu scuote la catena con voce di ruggine,
Spezza corde ramate con mano infiacchita
Chiama la pietra a risorgere come il mitico poeta,
Ai monti svelle il dolore, agli abeti annuncia il destino
Ricco nella sua povertà come astro tramonta,
Sacerdote del nostro risveglio, profeta dei segni del tempo.

La polvere *Negruzzi* cancella dalle vetuste cronache,
Dacché nelle muffite pagine si trovan le rumene dinastie,
Scritte dall'antica mano di laici sapienti;
Intinge la penna nel colore di tempi ormai passati,
Di nuovo dipinge ancor le tele abbrunate,
Che mostravano le gesta cruente di principi tiranni, crudeli.

E quel re della poesia, in eterno giovane e lieto,
Che a te una *doina* intona con le fronde, con il flauto parla,
Con la favola narra –*Alecsandri* il gioioso,
Infilando perle sul biondo raggio della stella,
Ora i secoli attraversa, un prodigio luminoso,
Ora ride fra le lacrime cantando *Dridri*.

O un'ombra dolce sognando con candide ali lucenti,
Due occhi due favole mistiche, fonde, bianche,
Il sorriso virginale, con blanda voce soave, lieve,
Sulla fronte le pone superbo diadema di stelle,
Su un trono d'oro l'asside, a dominare mondi ribelli
Amandola all'infinito, scrive: "*il sogno di poeta*".

O sognando con la triste *doina* del prode montano,
Il sogno delle acque profonde e delle rocce canute,
Il sogno delle vetuste selve sugli omeri del colle,
Nel nostro petto desta dell'avita patria la nostalgia,
Rimemora in dolci icone della storia i prodigi,
L'epoca di Stefano il Grande, uro fosco e regale.

.....
E noi? noi, gli epigoni?... Sentimenti freddi, arpe divelte,
Di giorni infimi, grandi di passioni, cuori vecchi, deformi;
Maschere ghignanti, acconciate su un personaggio nemico;
Il nostro Dio: ombra, la nostra patria: una frase;
In noi tutto è belletto, lustro senza puntello;
Voi nei vostri scritti avete creduto, *noi non crediamo in niente!*

E perciò la vostra parola era santa e bella,
Dacché da menti era pensata, da cuori sgorgava,
Cuori grandi, ancor giovani, sebbene antichi siate.
Indietro si è voltata la macchina del mondo, con voi il *futuro* passa;
Noi siamo ancor il *passato*, senza cuore, triste e freddo;
Noi nulla in noi abbiamo, tutto è falso, tutto è straniero!

Voi, perduti in santi pensieri, dialogato avete con gli ideali;
Noi rammendiamo il cielo con le stelle, imbrattiamo il mare con le onde,
Dacché il nostro è freddo e scuro –è di ghiaccio il nostro mare.
Voi impetuosi avete seguito le idee regine,
Mentre, librando su ali sante fra stelle serene,
Sulla loro luminosa scia voi al pari siete andati.

Con la sua candela d'oro la pallida sapienza,
Col suo regale sorriso, come stella che non tramonta,
La luce della vostra vita sentiero di rose disseminato.
La vostra anima: un angelo, il vostro cuore: una lira,
Che dal vento caldo sfiorata, canti quieti respira;
Il vostro sguardo nel mondo di icone un palazzo scorgeva.

Noi? Lo sguardo acuto che nulla sogna,
I quadri inganna, il sentimento simula,
Guardiamo freddi questo mondo – a voi diciamo visionari.
Tutto è convenzione; ciò che oggi è verità, domani menzogna;
Vana lotta avete lottato, un folle bersaglio avete inseguito,
Giorni d'oro avete sognato per questo mondo amaro.

"La morte succede alla vita, la vita succede alla morte",
Non ha questo mondo altro senso, altro scopo, altra sorte;

Gli *uomini* di tutto fanno icona e simbolo;
Dicono santo, bello e buono ciò che senso non ha,
Il loro pensiero scindono in multipli sistemi
E vestono di immagini il cadavere triste e nudo.

Cos'è il sacro pensiero? Ingegnosa combinazione
Di cose inesistenti; libro triste e confuso,
Ancor più confuso da chi la cifra vuol trovare.
Cos'è la poesia? Angelo pallido dallo sguardo puro,
Voluttuoso gioco di icone e voci tremanti,
Coltre di porpora e oro sulla terra pesante.

Orbene addio, sante nature visionare,
Che cantar avete fatto l'onda, la stella aleggiar,
Che avete un altro mondo creato su questo mondo di fango;
Noi oggi in noi riduciamo tutto in polvere, domani in rovina,
Sciocchi anche i geni, piccolo e grande, suono, l'anima, luce –
Tutto è polvere... *Il mondo è com'è*... come lui siamo noi.

(Mihai Eminescu, *Epigonii*, în M. Eminescu, *Poezii. Proză literară*, I, Ediție de P. Creția, Cartea Românească, București, 1978, pp. 28-31)